

# Il Portogallo PESARO

22 GENNAIO

| CNA |

## «Porto, situazione ormai insostenibile»

Volpini: «Bene l'accordo, ma serve una proroga per smaltire la sabbia»

«Bene l'accordo sul porto, ma ora la Regione conceda una proroga per lo smaltimento delle sabbie sul litorale, anche di tre mesi». Sono giorni in cui la Cna provinciale si rivolge costantemente alla Regione per chiedere proroghe e deroghe. Se sul fronte delle limitazioni al traffico sembrano esserci delle aperture da Palazzo Raffaello, l'altra partita che la Cna sta giocando, per tutelare le imprese che operano allo scalo, «le quali stanno vivendo una situazione insostenibile», è quella dei lavori al nuovo porto. «Occorre uscire al più presto da questo stato di paralisi», è l'appello di Daniele Volpini, di Cna nautica. Per fare questo bisogna lavorare su due fronti. Da una parte arrivare a definire l'accordo tra l'Idresia e il provveditorato, che ad inizio settimana dovrebbe ratificare la nuova intesa economica e procedurale. «La notizia di una ripresa dei lavori, se pure non produrrà effetti positivi nell'immediato - afferma Moreno Bordoni, responsabile provinciale di Cna Nautica - non può che essere vista positivamente, almeno in termini di prospettiva. E' chiaro che tutti i soggetti coinvolti ora dovranno fare seriamente la loro parte». Dall'altra parte, per fare in modo che i contenuti dell'accordo si concre-

Presto le ruspe torneranno a lavorare al porto di Pesaro



tizzino, con una immediata ripresa dell'allungamento dei moli, è necessaria la deroga della Regione sullo smaltimento delle sabbie. «Non è possibile indicare come termine, così come è previsto ora - incalza Volpini - la fine del mese di febbraio per prelevare sabbia dal fondo. Serve una proroga di almeno due o tre mesi, visto che la stagione balneare vera e propria comincia a giugno e che i tempi per far rientrare le caratteristiche e l'aspetto dell'acqua ai valori originari è di alcuni giorni e non di

mesi». La situazione al porto, così come la descrive la Cna, è prossima al collasso: «Una situa-

zione insostenibile, in primo luogo per lo stato in cui si trovano ridotte le banchine del porto ed in secondo luogo per la grave crisi che ha colpito tutto il settore - continua Volpini - Un mix esplosivo che in questi mesi di lenta agonia ha portato alcune attività che lavorano sul porto alla

chiusura, altre alla messa in vendita della licenza ed altre ancora a cercare di sopravvivere. La crisi del Cantiere Navale è stata certamente quella più eclatante in termini di ricaduta occupazionale e per questo ha trovato maggiore risonanza rispetto alle difficoltà dei piccoli che pure si sono trovati a dover fronteggiare momenti durissimi che hanno portato alcune attività a dover chiudere o ridurre i propri dipendenti».

T.D. RIPRODUZIONE RISERVATA

